

L'ECONOMIA DEL FUTURO/1
**BUSINESS SOSTENIBILE,
SIAMO IN RITARDO
SULL'AGENDA ONU
LE IMPRESE ACCELERINO**

di **Francesca Gambarini** 29



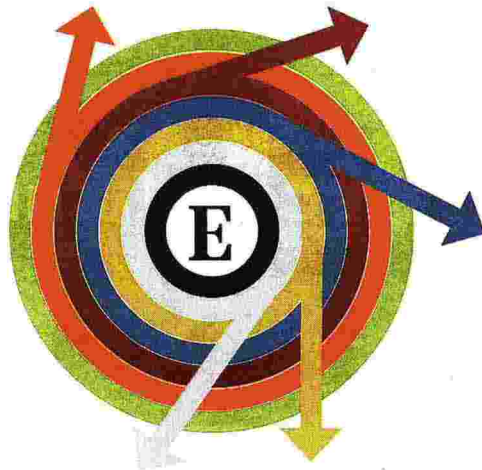
Le aziende che aderiscono al Global Compact delle Nazioni Unite in Italia fanno il punto sui progressi verso l'Agenda 2030, che vuole ridisegnare in modo sostenibile e inclusivo il sistema economico globale. Con Green Deal e Recovery Fund l'Europa ci sta dando una spinta. Ma, oltre ai fondi, servono una visione di lungo termine e l'impegno dei ceo

di **Francesca Garbarini**



UNA TRANSIZIONE GIUSTA IL BUSINESS ALZI L'ASTICELLA

A che punto sono le aziende italiane nel cammino verso gli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu? Quanto si stanno impegnando nella transizione «giusta», ispirata dai 17 goals e dai Dieci principi delle Nazioni Unite, che le incoraggiano a promuovere un'economia globale sana, sostenibile e inclusiva? A tirare le somme saranno, domani e mercoledì, a Roma e in digitale, i lavori del quinto «Italian Business and Sdgs Forum» del Global Compact Network Italia dell'Onu, che ha come main sponsor Enel e come sponsor Maire Tecnimont e Terna, tutte e tre aziende aderenti (l'evento si può seguire su Twitter: @FondazioneGCNI). Il Global Compact dell'Onu è la rete di 68 organizzazioni che aderiscono all'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo, quest'anno festeggia anche i vent'anni dalla sua nascita: era il 1999 e l'allora segretario dell'Onu Kofi Annan si presentò a Davos chie-



Il volto/1

Marco Frey, presidente del Global Network Italia e direttore del master in economia circolare e gestione efficiente alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



deno al leader di dare un volto umano al capitalismo.

Accelerare, adesso

Il Global Compact chiede alle undicimila imprese nel mondo (300 in Italia) che vi aderiscono, di fare concretamente propri e di rendicontare i progressi nell'ambito dei Dieci principi e dei 17 Obiettivi. «Metterci la faccia» è necessario, oggi più che mai: secondo il *Social Progress Index 2020*, con lo scenario attuale, l'Agenda Onu non è raggiungibile prima del 2082. Un ritardo di quasi sessant'anni

che non ci possiamo permettere, con il rischio che la crisi post-Covid faccia slittare in avanti di altri dieci il traguardo.

Commenta Marco Frey, presidente del Global Compact Network Italia: «La cornice degli Sdgs e dei Dieci principi delinea una visione di futuro in cui si chiede al business di assumere un ruolo di primo piano insieme ad altri attori, come il pubblico. Oltre alla governance, quest'anno il forum ha individuato quattro aree chiave, che si inseriscono tutte nel percorso indicato dal Green Deal europeo, in cui le aziende possono e devono essere in prima linea in virtù delle loro caratteristiche e dei progressi che hanno già fatto». Si va dalla transizione energetica, verso un'economia decarbonizzata e circolare «sulla quale siamo posizionati bene e su cui possiamo spingere ancora, puntando sul redesign dei prodotti e servizi», nota Frey, all'agroalimentare, con il rafforzamento delle filiere corti, all'insegna del *from farm to fork*, (dalla fattoria alla forchetta) fino al «nuovo» lavoro, quello smart



La rete
Il Global Compact Network Italia è partner scientifico de L'Economia del futuro, che inizia in questo numero. In Italia ha oltre 300 aziende aderenti. Info: www.globalcompactnetwork.org/it

che il Covid ha accelerato e, soprattutto, quello inclusivo che non lasci indietro donne e giovani. «L'Europa, con il Green deal e il Recovery fund, ci spinge a riconnetterci a questi principi — conclude Frey —. Serve però un disegno strategico di medio-lungo periodo. Su questo ragioniamo a Roma: su come le aziende possano essere facilitatori di una transizione giusta. Quelle che si posizionano già oggi avranno un indubbio vantaggio competitivo».

È d'accordo Daniela Bernacchi, che del Global Compact è segretario generale: «Tante imprese si sono avvicinate agli Sdgs e ai Principi, ora si tratta di alzare l'asticella e iniziare a confrontarsi non solo con i progressi fatti ma anche con i propri impatti negativi, per mitigarli». Si tratta di cambiare punto di vista, con una presa di responsabilità sempre più forte. «Il commitment deve partire dall'alto, la sostenibilità è a tutti gli effetti un driver della

Il volto/2

Daniela Bernacchi è segretario generale del Global Compact Network Italia da oltre un anno. È stata direttore generale di WeWorld e Fondazione Cesvi



strategia aziendale, non un'area separata del business. Coinvolgendo i ceo, ad esempio, abbiamo avuto il 25% di adesioni in più ai *Women empowerment principles* dell'Onu, che spingono le aziende a impegnarsi per la parità e l'inclusione delle donne sul lavoro», spiega Bernacchi. Un tema particolarmente sensibile: il Covid rischia di vanificare i progressi fatti in questo ambito negli ultimi dieci anni. «Il virus ci ha insegnato una cosa fondamentale — chiude Bernacchi —: da soli non si vince. Tutti devono cogliere le sfide della sostenibilità e dell'inclusione. Non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

